

tadini di Mantova hanno ragione o torto, vale a dire se la legge del 1866 è stata eseguita. Nel dubbio, non mi sembra che ci sia del male che la Camera invii questa petizione al Ministero. Francamente, non comprendo il motivo pel quale la Commissione insiste tanto sul suo verdetto.

MARTELLI-BOLOGNINI. Le ultime parole dell'onorevole Avitabile mi richiamano un'idea alla mente. Egli dice doversi mandare la petizione al Ministero affinché egli vegga se la legge fu violata.

Ma la legge ha pur tracciata la via che si deve seguire quando sorgono simili inconvenienti; la legge ha prescritto che si debba seguire la via amministrativa. Non capisco quindi che il Parlamento debba immischiarsi di tali vertenze prima che siensi esauriti i mezzi amministrativi. Se il Parlamento ciò facesse, vedremmo ora il comune B, ora il comune D ricorrere a noi perchè la deputazione provinciale ha fatto un atto di sua competenza.

Ma quand'anche questa avesse ecceduto la sua competenza amministrativa, e che il comune si trovasse leso da questo atto, proceda per la via gerarchica, e quando non trovi giustizia, allora ricorra alla rappresentanza nazionale. Ora, la via gerarchica (sento suggerirmi d'attorno) è indicata dalla legge. La legge dice che chi ha da lagnarsi della deputazione provinciale deve ricorrere al Ministero dell'interno, il quale, udito il Consiglio di Stato, o approva con decreto reale o conferma l'operato della deputazione provinciale. Mi pare che questa procedura sia tanto chiara, che non valga la pena di occuparsi più oltre di questa petizione.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. A me pare che la cosa possa combinarsi in questo modo. Molte cose furono affermate da una parte e dall'altra, le quali hanno bisogno di essere verificate. Io prendo l'impegno che il ministro dell'interno esaminerà l'affare; ma lo stabilire l'invio formale da parte della Camera, implica un giudizio da essa dato, implica una massima; e questa massima non potrebbe stabilirsi senza avere esaminata la cosa, e trovato che c'è veramente ragioni che la sostengono. Coll'invio la Camera dichiara al ministro che egli debba operare in un dato modo. Assumo l'impegno dunque, ed oggi stesso l'adempiro, che il ministro dell'interno esamini la petizione; ma prego la Camera, per non stabilire un precedente, a tenersi all'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi insiste?

GHINOSI. Per sentimento di deferenza non insisterò più oltre. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, riservandomi all'occorrenza di ridomandare...

PRESIDENTE. Dal momento che prende atto, questo diritto le è riservato. Senon vi sono opposizioni s'intenderanno approvate le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

SERPI, relatore. Petizione 12,593. Il Consiglio municipale di Parma rassegna alla Camera una petizione diretta ad ottenere il condono d'imposte in favore dei danneggiati dalle inondazioni del 21 settembre 1868.

La Commissione unanime rammenta con dolore questi fatti, ma con suo sommo rammarico ha dovuto riconoscere che non è stata soltanto la città di Parma la quale sia stata contristata da sinistri eventi, ma vi furono paesi che hanno sofferto la crittogama per anni ed anni, eppure si è esatta dai contribuenti l'imposta fondiaria nel suo totale; altri pure hanno sofferto delle inondazioni e di altre disgrazie di vario genere, tuttavia il Governo ha continuato a percepire le imposte.

Non volendo stabilire una diversità di trattamento, per mio organo la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Prego il deputato Regnoli di recarsi alla tribuna.

Non essendo presente il deputato Regnoli, prego l'onorevole Pissavini.

PISSAVINI, relatore. Con petizione 12,318 i negozianti salsamentari di Bologna ricorrono al Parlamento per ottenere che il dazio di consumo sugli animali suini, carni fresche e salate sia ridotto alla metà dell'attuale tariffa.

Con questa petizione gli esercenti pizzicheria di Bologna osservano che il dazio di consumo attuale sui maiali, carni fresche, salate e strutto è oltremodo gravoso ed esorbitante e deve essere ridotto alla metà, tanto per vantaggio dell'industria e commercio, quanto per vantaggio dell'erario. Essi cercano infatti di dimostrare che il gravoso dazio di consumo sui detti animali ha posto tutti i pizzicagnoli della città di Bologna in una condizione anormale nei primi anni di aumentata imposta, poichè si videro decimata la lavorazione, avvenendo altrettanto del prodotto.

Osservano infine che, continuando tale gravame, ne emergerà l'immane decadenza di tale lavorazione, che fu sempre tra le prime nella città di Bologna. Concludono quindi pregando la Camera a ridurre alla metà il detto dazio.

La più grave considerazione su cui poggiasi la petizione parve alla vostra Giunta quella relativa al fatto incontestato, che gli esercenti ricorrenti, oltre il consumo locale, mantengono dei loro articoli molte altre piazze d'Italia, le quali preferiscono la lavorazione fatta in Bologna, e che tali piazze, essendo del pari gravate dalla medesima tariffa, hanno di molto ridotto e diminuito il consumo, e così negli anni successivi andrebbe ancora ad essere diminuito, se avesse a perdurare un sì gravoso dazio, che in quelle piazze pure si pagherebbe, mentre pagherebbero di nuovo la tassa consumo sopra articoli che già vi furono assoggettati nella fabbricazione.

La Commissione delle petizioni osservò che non